

1 Maccabei

9 ¹ Il re Demetrio venne a sapere che Nicànore era morto in battaglia e che i suoi soldati erano stati sconfitti. Perciò decise di mandare ancora una volta in Giudea Bàcchide e Àlcimo con una parte del suo esercito. ² Essi presero la strada di Gàlgala e assediaron la città di Mesalòt, nella regione dell'Arbela. La occuparono e uccisero molte persone. ³ Nel primo mese dell'anno 152 posero il loro accampamento contro Gerusalemme. ⁴ Poi andarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri. ⁵ Giuda intanto si era accampato nella località di Elasà e aveva con sé tremila uomini scelti. ⁶ Ma alla vista di quella grande massa di nemici gli uomini di Giuda furono presi dal panico e disertarono. Con lui rimasero solo ottocento uomini. ⁷ Giuda Maccabeo si rese conto che il suo esercito si era sfasciato proprio mentre la battaglia incalzava. Non avendo più tempo di radunare i suoi uomini si sentì spezzare il cuore. ⁸ Avvilto, disse a quelli che erano rimasti: — Coraggio! Avviciniamoci ai nostri nemici e attacchiamoli appena possiamo. ⁹ Ma essi cercarono di dissuaderlo e gli dissero: — È impossibile! Ora non possiamo fare altro che metterci in salvo. Torneremo poi con i nostri compagni e allora potremo combatterli. Ma ora siamo troppo pochi. ¹⁰ Giuda rispose: — Non farò mai una cosa simile: non fuggirò davanti ai nemici. Se è arrivata la nostra ora, moriamo con coraggio per i nostri fratelli, piuttosto che essere disonorati. ¹¹ I nemici uscirono dagli accampamenti e si schierarono contro l'esercito di Giuda. La cavalleria si divise in due parti. All'avanguardia stavano i frombolieri, gli arcieri e tutti gli uomini più valorosi. Bàcchide si pose all'ala destra. ¹² Al segnale delle trombe le schiere si avvicinarono dai due lati. Allora anche i soldati di Giuda suonarono le trombe. ¹³ Il rumore dei due eserciti era così grande che la terra tremava. La battaglia durò dal mattino alla sera. ¹⁴ Appena Giuda Maccabeo si

accorse che la parte più forte dell'esercito era l'ala destra, prese con sé tutti i soldati più coraggiosi. ¹⁵ Così riuscirono a sfondare l'ala destra dell'esercito nemico e li inseguirono fino al monte di Azoto. ¹⁶ Ma i soldati dell'ala sinistra di Baccide, quando videro che l'altra parte aveva ceduto, si misero a inseguire Giuda e i suoi uomini e li presero alle spalle. ¹⁷ La battaglia si fece accanita e da una parte e dall'altra ci furono molte vittime. ¹⁸ Anche Giuda morì e allora i suoi si diedero alla fuga. ¹⁹ Giònata e Simone presero il corpo del loro fratello Giuda e lo seppellirono a Modin nella tomba di famiglia. ²⁰ Tutto il popolo d'Israele lo pianse e fece grande lutto. Per molti giorni ripetevano questo lamento: ²¹ «Come ha potuto cadere l'eroe che salvava Israele?». ²² Il resto delle imprese di Giuda, le sue guerre, i suoi atti eroici e i suoi meriti non sono stati scritti perché sarebbero troppo numerosi. ²³ Dopo la morte di Giuda i senza legge ricomparvero in tutto il territorio d'Israele e tutti i malfattori tornarono in auge. ²⁴ In quei giorni era scoppiata una grande carestia. Perciò la gente passò dalla loro parte. ²⁵ Allora Baccide prese alcuni di loro e li mise a capo della regione. ²⁶ Questi incominciarono a ricercare gli amici di Giuda e li sottoponevano a interrogatorio. Poi li portavano da Baccide che li puniva e derideva. ²⁷ Fu questo un tempo di grandi disgrazie per Israele. Da quando erano scomparsi i profeti in Israele non ne erano mai capitate di così gravi. ²⁸ Allora tutti gli amici di Giuda Maccabeo si radunarono e dissero a Giònata: ²⁹ «Da quando è morto tuo fratello Giuda non c'è più nessuno come lui, capace di combattere contro i nostri nemici: Baccide e tutti quelli che odiano la nostra nazione. ³⁰ Oggi noi scegliamo te e tu dovrai prendere il posto di tuo fratello. Sarai il nostro capo e il condottiero delle nostre battaglie». ³¹ Allora Giònata prese il comando al posto di suo fratello Giuda. ³² Baccide lo venne a sapere e cercò di farlo uccidere. ³³ Ma Giònata e suo fratello Simone ne furono informati e fuggirono con tutti i loro uomini nel deserto di Tekoa. Si fermarono presso la cisterna di Asfar. ³⁴ Baccide però ne ebbe notizia e, in giorno di

sabato, attraversò il fiume Giordano con tutto il suo esercito. ³⁵ Giònata mandò suo fratello Giovanni, comandante della truppa, per chiedere ai suoi amici Nabatei di custodire i loro bagagli che erano molto numerosi. ³⁶ Ma la tribù di lambrì uscì dalla città di Màdaba per un attacco di sorpresa. Catturarono Giovanni con tutto quello che aveva e fuggirono col bottino. ³⁷ In seguito qualcuno riferì a Giònata e a suo fratello Simone quanto segue: «La tribù di lambrì celebra una grande festa nuziale e la sposa, figlia di uno dei più ricchi signori di Canaan, arriva dalla città di Nadabàt con un corteo imponente». ³⁸ Si ricordarono allora dell'uccisione del loro fratello Giovanni e andarono a nascondersi sulle montagne, in una grotta. ³⁹ Stettero a osservare e videro un grande corteo e gente in festa; lo sposo con i suoi amici e i suoi fratelli bene armati andavano incontro al corteo al suono dei tamburelli e di altri strumenti musicali. ⁴⁰ Dal loro nascondiglio, gli uomini di Giònata si gettarono su di loro e li massacrarono. Molti furono feriti e gli altri fuggirono sul monte e gli uomini di Giuda si impadronirono del bottino. ⁴¹ La festa di nozze si cambiò in lutto e la musica in lamento. ⁴² Così Giònata e Simone si vendicarono dell'uccisione del loro fratello. Poi tornarono sulla riva del fiume Giordano. ⁴³ Bàcchide venne a conoscenza di tutti questi fatti e in giorno di sabato andò fino alle rive del fiume Giordano con un grande esercito. ⁴⁴ Giònata disse ai suoi soldati: «Coraggio, combattiamo per salvare la nostra vita. Non ci eravamo mai trovati in una situazione così critica. ⁴⁵ Il nemico ci sta di fronte, dietro a noi c'è il Giordano e ai lati paludi e boscaglie. Non c'è via di scampo. ⁴⁶ Perciò invocate il Signore perché ci liberi dai nostri nemici». ⁴⁷ Poi cominciò la battaglia. Giònata cercò di colpire Bàcchide, ma questi lo schivò tirandosi indietro. ⁴⁸ Allora Giònata e i suoi soldati si gettarono nel fiume Giordano e lo passarono a nuoto, ma i nemici si fermarono invece di inseguirli. ⁴⁹ Quel giorno dalla parte di Bàcchide caddero circa mille soldati. ⁵⁰ Bàcchide tornò a Gerusalemme e fece costruire alcune fortezze nella regione della Giudea: a Gerico, a Emmaus, a Bet-Oron, a Betel, a

Tamnata, a Piratòn e a Tefon. Dappertutto fece costruire alte mura, con porte e sbarre. ⁵¹ In ogni fortezza Bàcchide lasciò un gruppo di soldati: dovevano fare piccole scorrerie contro Israele. ⁵² Fortificò pure la città di Bet-Sur e di Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme e vi lasciò truppe e depositi di viveri. ⁵³ Inoltre fece prigionieri i figli dei capi di quella regione e li tenne come ostaggi nella Cittadella di Gerusalemme. ⁵⁴ Nel secondo mese dell'anno 153, il sommo sacerdote Àlcimo ordinò di demolire il muro che circondava il tempio. In questo modo voleva distruggere quanto avevano fatto i profeti. Ma appena diede inizio all'opera di demolizione ⁵⁵ gli venne un colpo e non poté così portarla a termine. La sua bocca restò paralizzata e non poteva più parlare né esprimere le sue ultime volontà. ⁵⁶ Infine Àlcimo morì tra grandi tormenti. ⁵⁷ Visto che Àlcimo era morto, Bàcchide tornò dal re. Così il territorio della Giudea rimase in pace per due anni. ⁵⁸ Ma i senza legge si radunarono e decisero insieme: «Ora Giònata e i suoi soldati stanno tranquilli e non sospettano di nulla. Facciamo venire Bàcchide. Li prenderà tutti in una sola notte». ⁵⁹ Andarono quindi da lui per parlargliene. ⁶⁰ Bàcchide si mise in marcia con un grosso esercito. Scrisse segretamente ai suoi partigiani che erano nella Giudea di catturare Giònata e i suoi soldati. Ma non ci riuscirono perché qualcuno rivelò il loro piano. ⁶¹ Anzi gli uomini di Giònata presero una cinquantina di uomini del posto che erano stati tra gli istigatori e li massacrarono. ⁶² Poi Giònata, Simone, e i loro uomini si ritirarono nel deserto nei pressi della città di Bet-Basì. Ricostruirono le sue rovine e la fortificarono. ⁶³ Quando lo seppe, Bàcchide radunò le sue truppe e informò anche i suoi che si trovavano nella Giudea. ⁶⁴ Poi andò ad accamparsi contro Bet-Basì e l'assedì per molti giorni con macchine da guerra. ⁶⁵ Giònata ne affidò la difesa a suo fratello Simone. Lui invece con una piccola pattuglia di soldati uscì dalla città e si mise a far scorribande nella regione. ⁶⁶ Sconfisse Odomerà e i suoi fratelli. Distrusse la tribù di Fasiròn nelle loro tende. In questo modo cominciò ad attaccare avanzando con le truppe. ⁶⁷ Anche Simone e i suoi uomini

uscirono dalla città e incendiarono le macchine da guerra. ⁶⁸ Allora attaccarono Baccide e lo sconfissero. Egli ne fu profondamente sconvolto perché il suo piano e i suoi tentativi non erano riusciti. ⁶⁹ Si sdegnò con quei senza legge che lo avevano chiamato in quella regione e ne uccise molti. Poi decise di ritornare nelle sue terre. ⁷⁰ Giònata, appena lo seppe, gli mandò messaggeri per fare la pace e riavere i prigionieri. ⁷¹ Baccide li accolse, accettò quelle proposte e giurò di non fargli più torti per tutta la vita. ⁷² Restituì a Giònata tutti quelli che aveva fatti prigionieri in Giudea. Poi partì e se ne andò nelle sue terre e decise di non mettere più piede nel loro territorio. ⁷³ Così tornò la pace in Israele. Giònata si stabilì nella località di Micmas. Iniziò a governare il popolo e a eliminare gli empi da Israele.